

Introduzione

Nell'introdurre il primo capitolo di questo libro, dal titolo *Comunicare Gesù. La catechesi oggi*, abbiamo usato la metafora evangelica della *casa* fondata sulla roccia. Ora, ogni casa che si rispetti ha un *vestibolo*, che possa introdurre, accompagnare ed orientare chiunque vorrà o dovrà entrare in essa. Ci piacerebbe, però, che l'ingresso in questa casa fosse particolare.

La struttura del volume, l'indice e le singole introduzioni predisposte per i dodici capitoli di cui esso si compone, sono concepiti in modo tale da accompagnare passo passo nel mondo variegato della catechesi. Essa è anche come una *casa* dalle molte stanze. L'itinerario che muove l'intero edificio è volutamente semplice e immediato, così da guidare agevolmente quanti, a vario titolo, vorrebbero accostarsi al mondo della catechesi, cercando di conoscerne la storia, gli sviluppi, i metodi, le prospettive, le finalità, le contingenze, i contenuti, i compiti, le fonti, i linguaggi, l'intima sua essenza ecclesiale, il suo ruolo nel dialogo ecumenico e interreligioso.

Essendo semplice la struttura dell'itinerario che proponiamo, riteniamo più utile concentrare queste pagine iniziali ad introdurre quanti si accostano al testo su un'idea guida in ordine alla catechesi. Per quanto si ritenga qualcosa di conosciuto e praticato da secoli nella Chiesa, possiamo intendere la catechesi anche come un *vaso* che *ringiovanisce sempre e fa ringiovanire* Coi che lo custodisce e lo amministra: la Chiesa ed al suo interno ogni suo figlio.

A tal proposito facciamo nostre, applicandole alla catechesi, le parole che Ireneo di Lione usava nella sua grande opera di confutazione della *gnosi*, in riferimento alla predicazione della Chiesa: «La Predicazione della Chiesa è solida da ogni parte, rimane sempre uguale ed è sostenuta dalla testimonianza dei profeti, dagli apostoli e da tutti i loro discepoli, [...] in base "all'inizio, il mezzo e la fine", e per mezzo di tutta l'economia di Dio e la sua opera sicura per la salvezza dell'uomo e che fonda la nostra fede. Questa l'abbiamo ricevuta dalla Chiesa e la custodiamo: essa per opera dello Spirito di Dio, come un deposito prezioso contenuto in un vaso di valore, *ringiovanisce sempre e fa ringiovanire* anche il vaso che la contiene»¹.

In queste pagine introduttive non riteniamo opportuno ripetere ciò che già si troverà nel testo, ma vogliamo dare a questo *vestibolo* la valenza di una chiave di lettura unitaria, di un varco di accesso che può consentire di entrare

¹ IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses* III 24,1.

in questa *casa*, in modo tale da andare oltre le nozioni e i dati che si potranno pur acquisire secondo ordine e metodologia scientifica, per giungere al nucleo essenziale della catechesi: la persona di Cristo e l'opera delle opere da lui compiute, la *redenzione* dell'uomo, la sua divinizzazione. A nulla servirebbero le nozioni che si potranno ricevere dalla lettura del testo se non saremo riusciti, in qualche modo e rispettando i limiti epistemologici di questo strumento, a mettere in contatto colui che lo dovrà o potrà prendere in mano con il mistero di Cristo. Il modello di catechesi che abbiamo davanti in filigrana e che ha guidato la composizione di queste pagine è marcatamente *crisialogico*, *ma al contempo, pneumatologico, teologico, antropologico-contestuale ed ecclesiale-missionario*.

Quello odierno appare sempre più un tempo di evanescenza *crisialogica*. La figura di *Gesù, Cristo, Figlio di Dio* che nell'*incipit* solenne quanto semplice del Vangelo di Marco occupa lo spazio tanto centrale, ai nostri giorni sembra essere sfumata e marginalizzata. Dopo anni di proclamato risveglio della crisialogia, la relativizzazione della figura di Cristo oggi ha riconquistato terreno o non lo ha mai perso.

L'espressione è un *fantasma*, sempre di Marco, relativa al Cristo che cammina sulle acque, seppure in varianti moderne, si ripropone con sempre maggiore vigore. A questo *primato crisialogico*, la catechesi deve sempre guardare, poiché è collegato al *primato della Parola di Dio* come la fonte per antonomasia della catechesi. Evidentemente si tratta non solo della Parola scritta sulla carta, ma quella Parola di Dio vivente che è la Persona del Cristo, Verbo incarnato, e che lo Spirito Santo scrive e vuole scrivere ancora oggi a caratteri di fuoco nei cuori e nelle menti dei credenti. Principio, questo, già noto ai Padri: «*Sacra Scriptura principalius est in corde Ecclesiae quam in materialibus instrumentis scripta*»². Non si potrà comprendere né annunciare quanto è stato scritto sulla carta dallo Spirito Santo, per mezzo degli agiografi, se non si permetterà giorno dopo giorno che lo stesso Spirito possa scrivere al vivo nella mente e nel cuore dei credenti.

Si affianca così ai precedenti caratteri essenziali della catechesi quello *pneumatologico*. Pensare una catechesi senza la potenza dello Spirito, a nostro giudizio, equivale a non parlare propriamente di catechesi ecclesiale. Ma su questo aspetto non vogliamo aprire un fronte che meriterebbe a sua volta un trattato. In questa sede ci limitiamo a ribadire che tale orizzonte *sapientziale* non appartiene alla *preistoria* della catechesi; il Concilio Vaticano II, prima, e di recente, la teologia³, un'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vesco-

² «La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali», ILARIO DI POITIERS, *Liber ad Constantium Imperatorem*, 9: CSEL 65, 204 (PL 10, 570).

³ Cf. D. CONCOLINO, *Teologia della Parola. Per una comprensione sinfonica della Parola di Dio alla luce della Costituzione Dogmatica «Dei Verbum»* (Verbum 1), Rubbettino, Soveria

vi (*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*), una esortazione apostolica (*Verbum domini*), hanno ribadito la necessità vitale di questo annuncio della Parola di Dio nell'orizzonte dello Spirito.

Si affaccia anche la dimensione *teologica* della catechesi, nel senso più alto del termine, cioè dischiudente l'universo della persona alla comunione con il Padre come termine ultimo dell'annuncio della Parola. Come si potrà notare non è facile, né riassumere il variegato universo della catechesi, né tantomeno, accompagnare in esso riuscendo a far cogliere quante implicanze contenga una realtà, all'apparenza così scontata e semplice.

La catechesi, oggi in modo particolare, avverte l'urgenza di prendere sul serio la *questione antropologica*. Da un punto di vista antropologico-contestuale, infatti, assistiamo alle notevoli trasformazioni che avvengono nella società contemporanea, e che rappresentano certamente una sfida, come anche un'opportunità per i processi educativi della fede. La difficoltà che il contemporaneo sperimenta è quella di dare un senso profondo alla propria esistenza. Questo ostacolo è radicato nella negazione della visione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante (con Cristo) che dà senso a tutte le altre. Così la questione antropologica si inserisce nella più ampia questione della verità: la catechesi, dal canto suo, non può esimersi dal dare delle risposte⁴.

Su di un'ultima nota vorremmo soffermarci, quella *ecclesiale-missionaria*. Non a caso parliamo della catechesi come un'opera prima più che come un insegnamento. Perché lo facciamo? Vorremmo che apparisse chiaro sin da subito che la catechesi è, e non potrà essere diversamente, l'*opera della fede* per eccellenza di una Chiesa in perenne stato di conversione missionaria. Anzi, se l'annuncio e l'insegnamento della fede non si inseriscono in quest'orizzonte cambia il volto della catechesi e muta in indottrinamento. È lontana da noi l'idea che la catechesi sia una lezione sui misteri della fede, fosse anche squisitamente teologica, intellettualmente dotta e comunicativamente eccellente nei metodi e nei linguaggi. La catechesi veramente ecclesiale è *opera performativa* e lo è per almeno *cinque* ragioni.

La *prima*, perché adempie una missione che è da Dio per mezzo di Cristo e si può adempiere solo con lui, in lui, per lui. La *seconda*, perché plasma una mentalità: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rin-

Mannelli (CZ) 2006, 156-162; M. FONTANA, *La Parola nella Chiesa. Fondazione trinitaria della sua efficacia* (Verbum 3), Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2007, 193-197; e, anche se più datato, rimane pur sempre valido il contributo del gesuita I. DE LA POTTERIE, «La Lettura della Sacra Scrittura “nello Spirito Santo” (Il modo patristico di leggere la Bibbia è possibile oggi?)», *Communio*, (1986/3) 25-41.

⁴ CEI, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo* (4 ottobre 2010), 9.

novando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (cf. *Rm* 12, 2). Circa la conformazione della mente, il catechista deve essere familiare al pensiero di Cristo; lo deve possedere come lo possedeva l'Apostolo: «Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo» (*1Cor* 2, 15-16). Circa la conformazione del corpo, anch'esso necessario alla catechesi, ancora Paolo scrive: «D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo» (*Gal* 6, 17).

La *terza*, perché investe l'integralità della persona. La catechesi è opera che va ben oltre le parole. Al contrario, immergendo, il destinatario nella Parola vivente e vivificante, essa conferisce la capacità di armonizzare tutte le dimensioni della persona.

La *quarta*, perché suscita desideri di autentica conversione, essendo dono di una Parola efficace, proferita nello Spirito, che tocca i cuori di chi l'ascolta. La *quinta*, perché richiama e unisce all'opera di evangelizzazione e catechesi tutti i membri del popolo di Dio che, in virtù del Battesimo, partecipano della missione *regale, sacerdotale, profetica di Cristo*, e dunque richiede la comunione di doni, carismi e ministeri.

Nell'opera catechistica, infatti, la capacità di comunicare Cristo non è pensabile senza questo retroterra che gli stessi *Atti degli Apostoli* così descrivono: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (*At* 2, 42). Vivere in questo spirito l'opera della catechesi non è per nulla facile né è possibile al di fuori di un contesto di autentica vita cristiana ed ecclesiale. Serve necessariamente la grazia, oltre che il Vangelo nella sua integralità; serve essere parte di un popolo che cammina e vuole camminare secondo l'esempio di Cristo. Al contempo, nel non rispetto di queste note la catechesi rischia di arenarsi, non fa sorgere desideri di alta spiritualità e vita morale. Trasmettere nozioni e generare la fede in un cuore, sono cose ben differenti. Le forme della catechesi potranno essere infinite, tuttavia, i principi ispiratori non pensiamo possano discostarsi da quelli che abbiamo tentato di tracciare in questa *introduzione* e ai quali noi stessi cercheremo di mantenerci fedeli nei dodici capitoli che seguiranno.